

## Appunti sulla vetrina dei giocattoli,

*Il Giornale dei Genitori*, n.11/12, Novembre/Dicembre 1972, pagg. 6-9

*“Una distanza incolmabile separa il primo bambino che ha trasformato in segno del suo gioco un sasso, un frutto, un attrezzo casalingo, dal bambino che oggi, camminando ad esempio in una pineta, la fa sua solo nel momento in cui la trasforma in una giungla, e si mette a raccogliere pigne solo quando esse non sono più pigne ma, nel suo gioco, prede aperte a ogni significato (animali selvatici, pietre preziose, teste di nemici uccisi).”*

In questo articolo Rodari espone alcune riflessioni sul cambiamento del giocattolo nel corso della storia e sull'importanza del gioco come diritto per tutti i bambini.

Questo articolo parte con una premessa in cui Rodari scrive: *“una storia del giocattolo dovrebbe essere una grande opera dell'immaginazione”*, nel senso che si hanno musei dei giocattoli, ma *“della lunga preistoria che ha preceduto le grandi civiltà agricole si sa ben poco in generale: quasi nulla per quanto riguarda i bambini”*. Saranno stati giochi strutturalmente simili ai giochi dei bambini d'oggi? Possiamo solo figurarceli, risponde Rodari.

*“Una distanza incolmabile separa il primo bambino che ha trasformato in segno del suo gioco un sasso, un frutto, un attrezzo casalingo, dal bambino che oggi, camminando ad esempio in una pineta, la fa sua solo nel momento in cui la trasforma in una giungla, e si mette a raccogliere pigne solo quando esse non sono più pigne ma, nel suo gioco, prede aperte a ogni significato (animali selvatici, pietre preziose, teste di nemici uccisi).”*

C'è un abisso di tempo e di cultura tra il primo uomo che ha fabbricato a suo figlio un arco per giocare e la grande industria moderna che fabbrica per la vetrina dei giocattoli un completo campionario di modelli della civiltà tecnologica, dal carro armato alla scavatrice, dal treno elettrico al razzo interplanetario in scala.

Per Rodari queste distanze non sono senza significato. I bambini d'oggi giocano in modo qualitativamente diverso da quelli dell'uomo primitivo, per la diversa comprensione che hanno i genitori del significato del gioco, per la diversa funzione che si assegna ai giocattoli, per il carattere di merce che il giocattolo ha acquistato ecc.

*“Raramente”, spiega, “i bambini sono stati oggetto di storia. Eppure sentiamo che capiremmo meglio i giochi dei nostri figli, e i loro rapporti con il giocattolo, se potessimo più consapevolmente analizzare i loro gesti, i loro comportamenti, alcuni dei quali si è in grado di spiegare, mentre altri risalgono a comportamenti passati, sono l'eredità di gesti infinitamente lontani nel tempo.”*

Ad esempio è già stata ben illustrata la funzione affettiva, in riferimento alla loro presenza nel mondo dei giocattoli, degli **orsi di pezza** e di qualsiasi animale immaginario.

Il **cavallo a dondolo** ha sicuramente a che fare col fascino della cavalleria, ma per spiegare del tutto il rapporto tra il bambino e l'animale giocattolo bisogna risalire ai tempi lontani in cui furono addomesticati dall'uomo i primi animali e comparvero intorno ai rifugi della tribù o della famiglia i primi cuccioli, così adatti a crescere in compagnia dei bambini.

Il mondo dei giocattoli si arricchisce continuamente di oggetti che nell'adulto hanno perso di significato: le **maschere di Carnevale** e quelle della commedia dell'Arte stanno diventando patrimonio esclusivo delle feste infantili. Il 'travestimento' è ormai quasi soltanto il **gioco del travestimento**. Il mondo dei bambini si sta appropriando di oggetti appartenenti al mondo dell'adulto e, dopo questa appropriazione vivono, 'una seconda vita', una secondo la loro destinazione e una come giocattoli.

## Abstract a cura della Biblioteca di Memo (Multicentro Educativo Sergio Neri)

Questo fenomeno attiene, in parte, all'imitazione dell'adulto e del suo mondo da parte del bambino. Rodari riporta l'esempio delle **bambole**: ora hanno il loro guardaroba, le loro valigie, i loro mobili e così via. La **bicicletta**, il **triciclo** per i bambini non sono più giocattolo, sono veri e propri mezzi di trasporto. Nella stanza del bambino entrano i giradischi, la radio a transistor, il televisore su misura. L'industria del giocattolo ha scoperto il bambino consumatore e non dà tregua alla sua curiosità. A sua volta il bambino ha scoperto l'industria del giocattolo.

Per Rodari sarebbe molto interessante chiederci anche che cosa vogliono effettivamente i bambini e perché lo vogliono. Continua spiegando che ci sono i giochi da tavolo, ma rimangono alla ribalta un anno e due poi tornano nel 'non essere' da cui sono sorti. Ci sono i giochi che l'industria crea sull'onda del successo di un personaggio cinematografico o di una rubrica televisiva, per esempio il gioco del Rischiatutto; tali giochi rappresentano solo un tentativo di sfruttare commercialmente una moda e non hanno vere prospettive.

*“Solo 'Monopoli' ha sfidato il tempo per decenni con ragione, perché si ricollega con notevole franchezza e senza tanti moralismi al culto universale per la proprietà e per il denaro... Con essi si gioca a diventare i più ricchi di tutti. Non esistono giochi in cui vinca il povero.”* afferma Rodari.

Le marionette e i burattini sono più presenti che mai nel mercato natalizio. Tali giocattoli hanno avuto un notevole utilizzo da quando sono entrati nella pratica didattica delle scuole dell'infanzia e delle elementari ad opera di maestri interessati a sviluppare la creatività infantile. Marionette e burattini servono per mettere in scena sé stessi, i rapporti con i genitori e con i fratelli, col mondo intero.

I bambini preferiscono fabbricare da soli i loro pupazzi. A tal proposito Rodari riporta l'esempio di Otello Sarzi e i suoi amici di Reggio Emilia, che girano per le scuole non solo a mettere in scena spettacoli di burattini, ma ad insegnare a bambini e maestri a fabbricarsi da soli i loro pupazzi.

Ci sono ottimi libri di divulgazione scientifica e ci sono ottimi giocattoli scientifici. Curiosità autentiche e nuovi culti si danno una mano per favorire l'ingresso nella stanza dei giocattoli, la provetta, il lambiccio, il microscopio, ecc. Bisogna però stare bene attenti a scegliere quelli giusti, quelli che consentiranno ai bambini qualche risultato soddisfacente.

L'ideale, scrive Rodari, sarebbe che il bambino avesse a disposizione molte scatole, relative ad attività e scienze diverse, in maniera di poter saggiare i propri stimoli, mettendo alla prova le proprie curiosità; giocattoli del genere dovrebbero essere presenti in gran numero a scuola, come una specie di 'biblioteca del giocattolo scientifico'. Disposti in scaffali, sempre aperti, sempre pronti a soddisfare il bisogno dei bambini e dei ragazzi di giocare, di fare, di manipolare, trasformare e creare.

Si costituirebbero gruppi, nascerebbero attività, farebbero nascere curiosità più impegnative.

Ed infine bisognerebbe riconoscere che la famiglia non è in grado di fornire ai figli materiali, spazi e occasioni sufficienti per giocare con piena soddisfazione e col maggior profitto. In un paese in cui ci troviamo ancora a combattere con l'urgenza di dare a tutti abbastanza da mangiare e da vestirsi, una scuola purchessia, un po' di sicurezza, pensare ai giochi e ai giocattoli può sembrare quasi colpevole. *“Ma prima o poi non sembrerà una stranezza affermare che il diritto al gioco è importante come il diritto al pane e il diritto alla scuola”*, conclude Rodari.